



Casa Nostra

Vol II Giugno 2024

Una visione della realtà Rosminiana dal punto
di vista dei fratelli a Porta Latina

(Formazione, Testimonianze e Riflessioni)



BEATO ANTONIO ROSMINI

(1797 - 1855)

Fondatore dell'Istituto della Carità
(Rosminiani)
e delle Suore della Provvidenza - Rosminiane



TABLE OF CONTENTS

AI LETTORI	4	IL LINGUAGGIO COMUNE	31
DON MARCO TANGHETTI	5	Fra. Son Phan	
DON ROBIN KURIAN	6	IL SALE E LA LUCE...	32
MEMBRI DELLA CASA	7	Fra. Aldo	
ATTIVITÀ	9	DOVREI DIVENTARE SACERDOTE?	33
LA VITA COMUNITARIA	21	Fra. Robert Kapagala	
Fra. Samson		LA VITA IN GENERALE	34
IL GENEROSO MOMENTO PRESENTE	22	Fra. Gustaph	
Fra. Andrea		TEOLOGIA DELLA CROCE	35
LA VITA CONSACRATA	23	Fra. Paschal Balama	
Fra. Julius Tete		UN SACERDOTE HA BISOGNO DI...?	36
MICROCOSMO	24	Fra. Francis	
Fra. Denis		CHE COS'È LA PREGHIERA?	37
DOMODOSSOLA MIRACOLOSA	25	Fra. Aravind	
Fra. Menrad		L'IDEA DELL'ESSERE ...	38
IL PROPOSITO DIVINO	26	Fra. Boniface	
Fra. Evarist		IL SACRO SILENZIO	39
LA PREGHIERA VOCAZIONALE	27	Fra. Cong Nguyen	
Fra. Gerald		IL VALORE DELLO WORKSHOP	40
L'IMMAGINE DI DIO IN NOI	28	Fra. Remi	
Fra. Nyanda		UN VIAGGIO AL CALVARIO...	41
LA RESURREZIONE NEL CUORE ...	29	Fra. Khuong Nguyen	
Fra. Lowland		PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI	42
LA VITA NELLA COMUNITÀ	30		
Fra. Peter Etyang			

AI LETTORI

Shalom cari fratelli e sorelle, e tutti i nostri stimati lettori della nostra rivista "Casa Nostra". È con la gioia pasquale che ci rimettiamo in contatto per condividere le nostre esperienze e conoscenze, e con questa grande gioia vi presentiamo i pensieri e L'esperienze dei nostri aati scrittori che sono molto concentrati sulla santificazione della propria anima e sulla santificazione degli altri.

Cari fratelli e sorelle, in modo speciale continuiamo a fare della nostra vita "la vita di Pasqua" perché ogni giorno viviamo in Cristo risorto. "Ora, se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui. Sappiamo infatti che, poiché Cristo è risuscitato dai morti, non può morire di nuovo; la morte non ha più potere su di lui. La morte in cui morì, morì al peccato una volta per tutte; ma la vita che vive, la vive per Dio (Romani 6:8-10).

A nome del Consiglio Direttivo di Casa Nostra, estendo sinceramente la mia gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito in vari modi alla realizzazione di questa bella opera. Grazie al nostro Rettore Don. Robin, per il suo incoraggiamento in questo progetto comunitario. Inoltre, vorremmo ringraziare Don. Anthony per la modifica e la revisione del nostro lavoro. Colgo l'occasione per rigraziare Pd Generale Don Marco che attraverso le sue Lettere ci ha aiutato sempre piu a conoscere ed amare la nostra piccola e bella cogregazoione. Risplenda sempre in noi la pace del nostro Signore Gesù Cristo risorto.

Fra. Andrea Adelardi



Mi rallegra molto la pubblicazione della rivista a cura della comunità internazionale di formazione, sembra solo un segno di uno stile antico ed è invece quello di vivacità intellettuale, che sempre dovrebbe contraddistinguere il rosminiano. Infatti vogliamo diventare “più” persona lungo tutta la vita, e questo significa ogni giorno più umani, più cristiani e più religiosi come il pane fresco, con profumo di Vangelo. Avanti, dunque!

a casa di Porta Latina, questo è il nome con il quale da sempre si è chiamata la nostra casa, quasi un tutt'uno con le mura aureliane che abbracciano il nostro giardino. E la Porta Latina diventa quasi la porta della nostra casa, quella porta “cristianizzata” dal generale bizantino Belisario quando nel III secolo la fortificò e fece scolpire nella chiave di volta da un lato la croce greca e dall'altro il crismón, la X e la P lettere iniziali del nome di Cristo in greco, con a lato l'alpha e l'omega.

Scrivendo lettere personali o biglietti ad amici, in un tempo non troppo lontano, mettevamo vicino alla data “Porta Latina”... la nostra casa!

La Casa Internazionale o l'idea di un Collegio nel quale preparare fratelli per la missione è una proposta che si trova fin dagli inizi del nostro Istituto e l'ispiratore ne è stato lo stesso Padre Fondatore, basti solo pensare al Noviziato alla Sacra di San Michele per candidati francesi e italiani insieme e con un unico formatore per i due gruppi. Dalle lettere del Padre Fondatore sappiamo che costò a molti, cominciando dallo stesso maestro dei novizi, vedere gli enormi vantaggi di questo orientamento. Sono anche notevoli i progetti di un collegio di missionari da dedicarsi ai Dodici Apostoli in Inghilterra per preparare missionari per il Regno Unito ma anche per l'America, come prima frontiera fuori Europa. Antonio Rosmini risponde secondo la sua sensibilità e la sua fede: è necessario prepararsi e preparare fratelli! La storia dell'Istituto poi dimostra quest'impegno (vedi per esempio la lettera di G. Gaddo, A Centenary in the United States, Roma 1963).

Arriviamo così alle Case Internazionali di formazione e prima all'esperienza iniziata con tanto fervore dal padre Generale Bozzetti a Porta Latina.

Qualche anno fa si decise di ricordare anche con i nomi dei corridoi e delle aree della casa la vocazione missionaria di questo luogo, nominando i primi missionari di ogni area nella quale è presente l'Istituto: Gentili in Inghilterra e Irlanda, Kennedy in Est Africa, Costa negli Stati Uniti, Zantedeschi in Venezuela, Versini in India. Manca un corridoio da dedicare al primo missionario in Nuova Zelanda; dopo la mia visita a Aotearoa direi che tutti sarebbero d'accordo nel nominare il corridoio al fratello laico John Tedesco. La biblioteca invece è stata dedicata a p. Denis Cleary; iniziata da lui con donazioni di amici e fedeli della Basilica, quando fu Rettore di questa casa. P. Cleary si può senz'altro definire un missionario della carità intellettuale, benemerito per la traduzione in lingua inglese delle opere del Padre Fondatore, insieme a p. Terry Watson, in modo completo e sistematico.

Con questi missionari e con molti loro compagni oggi ci sei tu, ci siamo noi!



“ Nella vita spirituale, ciò che conta non è ciò che faccio, ma ciò che permetto al Signore di fare in me e attraverso di me.”



Padre Robin Kurian

Quest'anno abbiamo avuto il privilegio di fare il nostro ritiro annuale durante la Settimana Santa. È stata per me una grande occasione per riflettere profondamente sulle letture della Settimana Santa. Mi ha colpito molto la lettura del Vangelo della Domenica delle Palme, l'ingresso di Gesù a Gerusalemme su un asino. Perché su un asino?

Il nostro Maestro e Signore ha bisogno di un asino! Madre Teresa si considerava una matita nelle mani del Signore. Di santi come Francesco d'Assisi si dice che si considerassero l'asino di Gesù. San Paolo era felice di essere conosciuto come un pazzo per Cristo. Maria nostra madre si definiva serva, schiava di Dio. Tutti questi nomi hanno questa caratteristica di umile disponibilità e totale disponibilità.



Se ci pensi, non era questa l'indole e l'atteggiamento di Gesù nei confronti di suo padre? È venuto sulla terra soprattutto per fare la volontà del Padre. Per tutta la vita fece la volontà di suo padre. E nella morte, Egli si è semplicemente affidato alle mani del Padre, portando a compimento glorioso la Sua missione sulla terra di fare la volontà di Dio. Giovanni Battista dichiarò notoriamente: “lui deve aumentare e io devo diminuire. Sono indegno perfino di slacciargli i cinturini dei sandali...”

Nella vita spirituale, ciò che conta non è ciò che faccio, ma ciò che permetto al Signore di fare in me e attraverso di me. Se posso essere utile al Signore come un asino, sono pronto e totalmente disponibile ad essere il suo asino. La mia unica preoccupazione è essere il Suo miglior asino. Il beato Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina, confessava: “Se il Signore avesse trovato una persona più spregevole e miserabile di me, allora sarebbe stato scelto per essere il fondatore. Il Signore stesso ha instillato nei suoi discepoli questo atteggiamento: consideratevi servi indegni”.

Un vero discepolo di Gesù non ha problemi ad essere un asino o ad essere un leone. Lui o lei si mette a disposizione del maestro,

Il nostro fondatore, il Beato Antonio Rosmini, ha sempre accettato la volontà di Dio, anche se a volte è stato molto difficile. Nel suo libro “Le massime della perfezione cristiana” spiega i principi necessari per la perfezione cristiana. Nella prima massima dice che come cristiani il nostro obiettivo principale nella vita è desiderare di piacere a Dio. Nella seconda Massima, dice, siamo chiamati a dirigere tutti i nostri pensieri e le nostre azioni all'incremento e alla gloria della Chiesa di Gesù Cristo.

Nella quarta massima Rosmini invita ad abbandonarsi completamente alla Divina Provvidenza. Il quinto è riconoscere profondamente il nostro nulla Rosmini dice: “La chiamata di ciascuno è una splendida vocazione, poiché apre il cuore alla carità universale, senza restrizioni e senza limitazioni. Se Dio chiama, fornirà i mezzi. Ci abbandoniamo quindi interamente nelle mani della Divina Provvidenza”.

Sono molto felice di vedere il secondo volume della rivista “Casa Nostra”. Mi congratulo con il comitato editoriale per i grandi sforzi compiuti nel produrre questa rivista e ringrazio tutti per i vostri contributi alla rivista.

Dio vi benedica.

I MEMBRI DELLA CASA

1. I MEMBRI DELLA CURIA



Fr. Marco Tanghetti
(Provost General)



Fr. Laiju Francis
(Secretary General)



Fr. Geoffrey Feldman
(Vicar of Intellectual Charity)



Fr. Fulgence Oisso
(Vicar of Temporal Charity)



Glenda & Reinaldo Vilorio
(General Coordinators of
Ascribed Members)

2. L'ÉQUIPE DI FORMAZIONE



Fr. Robin Kurian
(Formator - Rector)



Fr. Aristide
(Formator - Administrator)



Fr. Anthony Meredith
(Formator- Novice Master)

3. DALLA PROVINCIA ITALIANA



Br. Michel Collu
(2nd Theology)



Br. Fabrizio
(2nd Philosophy)



Br. Francesco
(Novice, 1st Jan 2023-14th Jan 2024)

4. DALLA PROVINCIA VENEZUELANA



Br. Aldo
(2nd Philosophy)



Br. Aravind
(1st Theology)

I MEMBRI DELLA CASA

6. DALLA PROVINCIA INGLESE



Br. Khuong Nguyen
(2nd Philosophy)



Br. Son Phan
(1st Philosophy)



Br. Cong Nguyen
(2nd Novitiate)

7. DALLA PROVINCIA AFRICANA



Br. Andrea Adelardi
(2nd Theology)



Br. Stan
(1st Theology)



Br. Denis Tayebwa
(1st Theology)



Br. Lowland
(1st Theology)



Br. Paschal
(1st Theology)



Br. Remi
(1st Theology)



Br. Peter
(1st Theology)



Br. Samson
(1st Theology)



Br. Francis
(1st Theology)



Br. Gerard
(1st Theology)



Br. Vincent
(2nd Philosophy)



Br. Joanes
(1st Theology)



Br. Menrad
(Inculturation Year)



Br. Boniphace
(Inculturation Year)



Br. Gustaph
(Inculturation Year)



Br. Evarist
(Inculturation Year)



Br. Joseph Charles
(Inculturation Year)



Br. Julius
(Inculturation Year)



ATTIVITÀ

Riflettiamo collettivamente sulle varie attività intraprese dalla nostra comunità nell'ultimo anno. Tutte dedicate alla maggior gloria di Dio. Questi momenti sono stati all'insegna della gioia condivisa, del sostegno reciproco e del senso di amicizia. I ritiri hanno offerto un ambiente di pace e tranquillità. Attraverso diversi workshop e altre attività, abbiamo avuto preziose opportunità per ottenere conoscenze e sviluppare competenze.

Esprimiamo gratitudine alla Divina Provvidenza per averci concesso queste opportunità di promuovere l'assistenza e la crescita reciproca, mentre ci sforziamo collettivamente di raggiungere l'illuminazione spirituale.



- 1 RITIRO ANNUALE
- 2 SPORT
- 3 WORKSHOPS
- 4 SERVIZIO DELLA MESSA
- 5 SERVIZIO PASTORALE
- 6 MINISTERO DEI LETTORI E DEGLI ACCOLITI
- 7 I PRIMI VOTI
- 8 I VOTI PERPETUI
- 9 FAMIGLIA ROSMINIANA
- 10 ACCOGLIENZA DEGLI ASPIRANTI

IL RITIRO ANNUALE 2024

Il nostro ritiro comunitario si svolge ogni anno; quest'anno siamo andati in ritiro nella Settimana Santa. Eravamo ospiti nel centro di ritiro nella casa dei Padri del Preziosissimo Sangue, vicino a via Tuscolana. L'ambiente era confortevole e ci ha permesso di incontrare il Signore.

In questi sette giorni, siamo stati diretti ed animati da suor Nadia delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue, che ha appena terminato il suo mandato di superiora generale della sua congregazione.





SPORTS





SERVIZIO DELLA SANTA MESSA

SERVIRE LA MESSA DELLA VEGLIA PASQUALE IN VATICANO
PRESIEDUTA DA PAPA FRANCESCO - 2024



SERVIZIO PASTORALE

Al Centro Caritas - Termini

Alcuni dei nostri fratelli vi si recano settimanalmente per la loro esperienza pastorale e una volta all'anno tutta la nostra comunità si riunisce per questa esperienza pastorale.



WORKSHOPS



LE DIPENDENZE

Quest'anno abbiamo tenuto un workshop sulle diverse forme di dipendenza. Abbiamo stabilito che la dipendenza colpisce ogni età e che i tossicodipendenti non devono essere esclusi dalla società, ma devono ricevere sostegno morale e assistenza.

1. Social media
2. Tecnologia
3. Pornografia
4. Sesso
5. Droghe
6. Alcool



L'IMPORTANZA DEL COUNSELING

Durante il workshop ci siamo concentrati sull'importanza di riflettere sulla nostra vita. "La vita non esaminata è una vita indegna". Questo ci prepara a tutte le situazioni che dovremo affrontare nella vita, in particolare quando ci troviamo in vari momenti di crisi. Impariamo come comportarci quando ci sentiamo tristi o quando ci sentiamo felici. È molto importante conoscere noi stessi, i nostri punti di forza e le nostre debolezze.



SAFEGUARDING

Quest'anno abbiamo tenuto un altro workshop sulla Salvaguardia. Ci siamo resi conto di quanto sia importante capire che tutti possono essere vulnerabili a vari abusi comuni nella nostra società attuale.

Pertanto, abbiamo tutti bisogno di sensibilizzazione e consapevolezza che l'abuso dei più vulnerabili esiste nel nostro mondo e che tutti possono esserne vittime. Siamo chiamati ad essere collaboratori contro ogni forma di abuso e abbandono umano. Ciò aiuterà molto tutte le persone a crescere nelle nostre famiglie, comunità e società.

I MINISTRI DEI LETTORI E DEGLI ACCOLITI

La Domenica del Buon Pastore, 21 maggio 2024. Don Marco Tangetti ha conferito il ministero dei Lettori a sei fratelli e Degli Accoliti a un fratello



PRIMI VOTI

Domenica 14 gennaio 2024

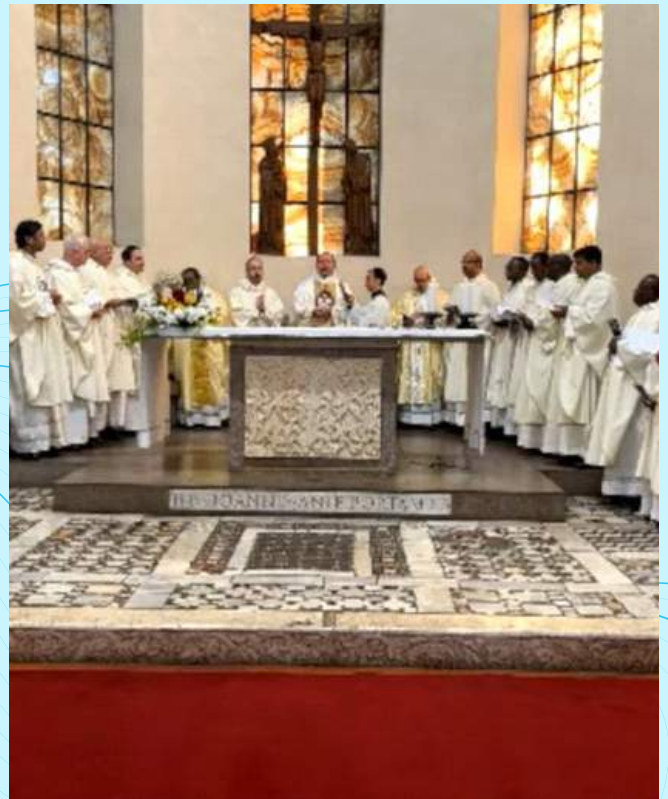
Don Mario Adobati, Padre Provinciale italiano, ha celebrato la messa comunitaria in cui ha ricevuto i primi voti di Fra. Francesco Matrella. Il padre e la famiglia della sua sorella erano presenti nella celebrazione



I VOTI PERPETUI



Rome, Novembre 18th, 2023



FAMIGLIA ROSMINIANA



Quest'anno abbiamo continuato a riunirci ogni mese con la nostra Famiglia rosminiana a Porta Latina. Di solito, iniziamo alla sera presto con un momento di preghiera e canto animato dal coordinatore degli iscritti Reinaldo e sua moglie Glenda. Poi ci dividiamo in due gruppi, uno di lingua inglese e uno di lingua italiana. Sempre in un clima di preghiera leggiamo alcune citazioni dai nostri testi sacri inviateci da Sr. Maria Bruna: dai documenti della Chiesa, dalla Sacra Scrittura e dagli scritti del Beato Antonio Rosmini. Poi, dal silenzio della nostra preghiera, condividiamo brevemente ciò che sentiamo che il Signore ci sta dicendo. Seguono il ritrovo in basilica per i vesperi e la benedizione solenne e infine un momento di convivialità e di amicizia familiare per condividere il cibo.



BENVENUTI AI NOSTRI ASPIRANTI

Benvenuti ai nostri aspiranti abbiamo avuto l'opportunità quest'anno di accogliere nella nostra comunità di Porta Latina cinque giovani provenienti direttamente dalla diocesi di Vinh, in Vietnam. Sotto la piacevole e saggia guida di p. Fulgence, ora, dopo alcuni mesi, possiamo ammirarli per aver risposto instancabilmente a una vita totalmente nuova e impegnativa. Immersi nella nostra comunità hanno dato molto e ricevuto molto. In questo periodo hanno acquisito a poco a poco le conoscenze di base della lingua inglese con l'aiuto di uno dei nostri sacerdoti irlandesi, padre William Stuart. Padre Willie ha altri impegni e continua a tornare quando il suo programma lo consente. Fra. Khuong e Fra. Son, anch'essi provenienti dal Vietnam, sono qui per aiutarli in molti modi. Grazie a Dio per averli piantati in un terreno ricco e per aver dato loro e a noi una crescita nella fratellanza rosminiana.



Ora siamo arrivati al centro della Nostra rivista! Qui troverete racconti, riflessioni, ed esperienze condivise dai nostri membri. Questi articoli sono come finestre sulla loro vita perché offrono intuizione e ispirazione per superare le sfide e trovare gioia nei momenti quotidiani. C'è qualcosa per cui tutti possono divertirsi.



VITA COMUNITARIA

"Una comunità religiosa è il luogo in cui posso sentirmi sostenuto in diversi modi"

Fra. Samson

Avere persone che ti sostengono nei momenti buoni e in quelli cattivi è una delle parti più belle della vita della comunità religiosa. La mia comunità è diventata un luogo in cui mi sento amato, accettato e sostenuto. È anche un luogo in cui posso sperimentare relazioni reciproche. La comunità religiosa è allo stesso tempo interessante e stimolante. Fin dal tempo della creazione, Dio ha progettato l'umanità per essere relazionale. Nessuno di noi è stato creato per vivere la vita cristiana da solo. La Scrittura ci chiama ad amarci gli uni gli altri come Gesù ci ama. È quindi una sfida per noi impegnarci a vivere insieme come popolo di Dio. Una comunità religiosa che vive insieme è un modo di seguire la mente di Dio. Le comunità religiose sono i doni da Dio, offrendo a coloro che vi entrano l'opportunità di vivere insieme una vita ricca ed esigente. Offrono un percorso per condividere con tutti gli uomini la nostra vita comune in Cristo.



Dio vuole che viviamo e godiamo di quell'amore. Il Padre, il Figlio e lo Spirito si donano a noi perché ci amiamo gli uni gli altri come loro si amano. Gesù ci mostra questo amore e continua a guidarci. Come persone religiose, ognuno di noi esprime questo amore quando condividiamo la nostra vita comune vivendo insieme, pregando insieme e svolgendo insieme diversi ministeri. Nonostante le nostre differenze e le nostre sfide, ci sforziamo di crescere nella santità attraverso l'amicizia e la carità fraterna, che ci chiama a servire il popolo di Dio mentre ci sosteniamo a vicenda. Per me, una comunità religiosa è il luogo in cui posso sentirmi sostenuta in diversi modi. Ogni volta che mi sento giù o ho qualche tipo di difficoltà nei miei sforzi, i miei fratelli della comunità sono sempre lì per me. La vita ci permette di vivere con persone impegnate nella stessa missione e nello stesso carisma.

Pertanto, la comunità diventa un sostegno reciproco per tutti noi, perché siamo uniti come una famiglia speciale dal sangue di Cristo, e siamo radicati e fondati nella carità. Così, come comunità, siamo chiamati ad essere un esempio dell'accordo universale che ci è stato dato in Cristo. Il nostro padre fondatore ci ricorda quanto siano belli i fratelli che vivono insieme e si aiutano a vicenda per raggiungere la perfezione, che è lo scopo del nostro istituto, e tutto questo lo sperimentiamo nella vita comunitaria.



IL GENEROSO MOMENTO PRESENTE

Fra. Andrea

“È volontà di mio padre che chiunque vede il figlio e crede in lui abbia la vita eterna”; Quando penso alle ultime tre cose, la morte, il giudizio e la resurrezione, mi risuona nelle orecchie una domanda: che co'sè la vita, dove inizia e dove finisce? Gesù ci dice che chi vede il Figlio e crede in lui ha la vita eterna, Tu ed io l'abbiamo visto, e noi crediamo in lui, abbiamo la vita eterna? Abbiamo la vita eterna perché non solo lo abbiamo visto, ma siamo il suo tempio ed Egli abita in noi. La vita eterna è un'unione perfetta con Dio, noi siamo chiamati a questa unione perfetta con Dio, alla perfetta comunione con Dio.

San Paolo, nella sua Lettera ai Romani, si chiede: Che cosa può separarci dall'amore di Dio? (nella vita presente). Sant'Agostino disse: Signore, tu eri in me, e io ti cercavo fuori, tardi ti conosco. Abbiamo già questa vita eterna in noi, abbiamo già questa unione con Dio, perché in fondo a ciascuno di noi c'è Dio. La lettera agli Ebrei ci dice che il muro che separava l'uomo da Dio è stato infranto dalla morte di Cristo. Non c'è più separazione tra noi e Dio.



(Trovare Dio nel momento presente)

Molte volte, separiamo Dio da noi stessi, quando Gesù è morto sulla croce, dice la Bibbia, che la cortina del tempio è stata strappata in due pezzi per indicare che non c'è più separazione tra l'uomo e Dio. Siamo una cosa sola con il Signore perché partecipiamo alla sua divinità, perché siamo in comunione con Lui, e questa è la vita eterna.

Stiamo ancora aspettando la vita eterna? Stiamo ancora aspettando il paradiso? La vita eterna si trova nel momento presente, nel momento presente c'è la possibilità di tutto, nel momento presente c'è il potere, nel momento presente è dove troviamo Dio perché in Dio non c'è futuro non c'è passato. Quando pensiamo al cielo, dobbiamo chiederci che cosa significhi vivere in cielo. Quanta energia usiamo vivendo nel passato, quanta energia usiamo vivendo nel futuro, e lasciamo Dio nel momento?

Crea il tuo cielo nel momento presente e inizia a viverci, se comprendiamo queste parole chi vede il Figlio e crede in lui deve avere la vita eterna, avremo un nuovo rapporto con Dio, e anche il nostro modo di pregare cambierà perché non pregheremo Dio che è nei cieli, ma troveremo Dio dal di dentro. quante volte preghiamo Dio pensando che Dio è lontano da noi? Ci separiamo da Dio. Qualunque cosa tu stia cercando è in te, tutto ciò di cui hai bisogno è in te. Trova Dio nel momento presente.

Qualsiasi cosa stiate cercando è in voi, tutto ciò di cui avete bisogno è in voi.

LA VITA CONSACRATA

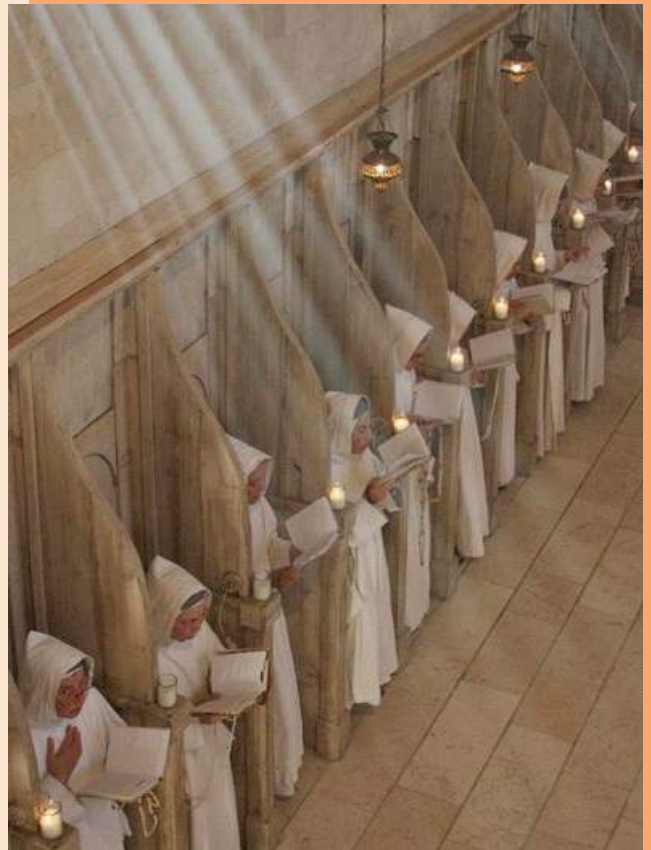
Un dono alla chiesa

Fra. Julius Tete

La vita consacrata inizia con lo sguardo a Gesù, il riconoscimento e l'innamoramento. La vita religiosa è un dono prezioso, di inestimabile valore nella Chiesa, per la sua unicità, anzi, è un tesoro che arricchisce la Chiesa. Così, attraverso i suoi diversi carismi e apostolati, il Regno di Dio è reso vivo, visibile e presente nel nostro mondo di oggi. Come Gesù è stato offerto nel tempio, le persone consacrate si offrono a Dio e alla Chiesa come sacrificio di sé. In senso generale, tutti i cristiani sono consacrati a Dio con il loro battesimo.

La vita consacrata non è la vita della sopravvivenza, non è prepararsi a morire bene, non è piangere ogni giorno, non è vivere nella paura, questa è la tentazione dei nostri giorni di fronte al declino delle vocazioni. È piuttosto una nuova vita piena di felicità e di gioia. È un incontro vivo con il Signore nel suo popolo, è una chiamata all'obbedienza fedele alla vita quotidiana. È una visione di ciò che dobbiamo abbracciare per provare gioia.

L'incontro e l'accoglienza di tutti, la solidarietà e la fraternità, sono ciò che rende la nostra società veramente umana. Essere servitori della comunione, dell'incontro con Cristo negli altri è il nostro spirito. La vita consacrata consiste nell'avere un dialogo eterno tra l'uomo e Dio, nell'avere un rapporto personale con Gesù. Proprio come una candela non può bruciare senza fuoco, e gli uomini non possono vivere senza vita spirituale, questo è per dire che quando faccio cose buone mi sento bene, quando faccio cose cattive mi sento male e questa è la religione.





L'essere umano è graziato con il più alto livello dell'amore di Dio. C'è quell'amore insondabile e infinito che Dio ha per l'uomo, al quale ha impartito la sua immagine. È una realtà che Dio ha creato il mondo che vediamo, ma c'è un altro mondo sconfinato dentro di noi che afferma un potere immenso nell'uomo; Egli è un microcosmo, ma l'estensione di questo mondo è al di là di questa terminologia.

Quel mondo ha subito diversi cambiamenti in base ai desideri, ai sentimenti e alle influenze dell'uomo. Dal mondo interiore l'uomo ha il potere di modificare il globo per soddisfare i suoi bisogni spirituali, economici e sociali. Sono molti i doni che vengono messi in mostra per esprimere l'immensità di questo mondo interiore. Tuttavia, c'è stato un uso improprio di questi doni attraverso l'autoisolamento, la servitù, il dominio, il combattimento, ecc.; Il nostro ego ha preso il timone. Pensiamo alle guerre nel mondo attuale; Le persone si divertono, creano posti di lavoro, fanno soldi e diventano più forti a spese delle vittime. Pensiamo alla corruzione, pensiamo all'infedeltà, alla torsione della natura. Tutto ciò mostra quanto l'uomo possa essere ingrato verso l'Iddio generoso.

Il Vangelo è a nostra disposizione da generazioni, ma la situazione è ancora peggiorata. Mi chiedo: che tipo di seme è stato piantato nell'uomo che lo rende ingrato? Tuttavia, c'è quella grande speranza che persiste; Questa speranza sostiene la nostra fiducia nell'esistenza di un Padre misericordioso, che è tutto buono, che incessantemente manda il suo spirito per rinnovare la terra.

C'è un'affermazione di fatto, c'è ancora quella dolce voce in questo mondo che invoca l'ordine. C'è quella voce dolce che non lascia mai scomparire la bontà dichiarata da Dio durante la creazione (Gen 1,31). Questa voce dello Spirito parla a tutti per mettere ordine in questo mondo interiore. Una volta che il mondo interiore è in ordine, non potremo mai fare esperienza di queste esperienze clamorose nel mondo attuale.



DOMODOSSOLA MIRACOLOSA

Fra. Menrad Majungu

Pochi mesi fa vivevo nella natura misteriosa e ricordo di aver ammirato le alte e grandi montagne intorno alla cittadina del nord Italia, Domodossola. Allora mi ritroverai entusiasta nel mezzo di una città così bella, avendo da tempo abbandonato la tradizione di osservazione della natura in cui ero cresciuto - alberi (a causa dell'inverno) che esigevano meraviglia. Le stesse montagne che tutta l'umanità guarda da migliaia di anni, sondate nelle domande più profonde dell'uomo. Quando vediamo l'opera di Dio, è difficile non notare la Sua chiamata.

Dal miglior punto di osservazione del Monte Calvario uscivo di casa e vedevo l'intera città dall'alto. Don Vito, io e Fr. Bonifacio non potevamo esitare a fare qualche passeggiata dopo pranzo o cena per goderci la natura. Fu da quel luogo (Monte Calvario) che il beato Antonio Rosmini ritenne opportuno scrivere le Costituzioni dell'Istituto della Carità. Mi ha ricordato le mie prime lezioni di filosofia mentre digerivo le idee dell'Aquinate sull'ordine dell'universo. Gli abitanti di Domodossola hanno i loro recinti cittadini, e li chiamano tunnel, nel profondo delle montagne. Quando vediamo l'opera di Dio nell'universo, è difficile non notare la Sua chiamata.

La mia mente mi ha subito ricordato quando San Giovanni Paolo II ha beatificato una donna che era una ragazzina in Sudan e che fu rapita dai trafficanti di schiavi islamici, venduta per tutta la vita in condizioni brutali per mano dei suoi rapitori. Non ricordando mai la sua famiglia, o il suo nome, le fu dato il nome Bakhita, che in arabo significa "fortuna", una presa in giro delle sue circostanze. Sebbene non sapesse nulla del Dio cristiano, i cieli notturni le proclamavano la Sua gloria nel modo in cui le Scritture richiamano alla mente: "Alza gli occhi e guarda al cielo: chi ha creato tutto questo? Colui che fa emergere una per una le schiere stellate e le chiama ciascuna per nome. A causa di questo grande potere e forza possente, non ne manca nessuno". Is 40:26, e "I cieli raccontano la gloria di Dio; i cieli proclamano l'opera nelle sue mani". Quando vediamo l'opera di Dio nell'universo, è difficile non notare la Sua chiamata.



Lì trovò la sua speranza e un desiderio che sarebbe stato esaudito quando, anni dopo, sarebbe stata salvata dalla schiavitù e portata in Italia dove avrebbe scoperto la fede cattolica. Dopo aver sentito parlare del suo riflesso dei cieli, mi ha ricordato che tutta la creazione ci chiama verso Colui che ha creato tutte le cose. Quando vediamo le cose come dovremmo e quando abbassiamo lo sguardo per vedere l'opera di Dio nell'universo, è difficile non sentire la Sua chiamata.

Santa Giuseppina Bakhita, prega per noi e per coloro che ancora oggi sperimentano la barbarie e la crudeltà della schiavitù.

IL PROPOSITO DIVINO

Fra. Evarist

Essendo lo scopo divino il nostro ombrello in questo caso, è un momento speciale per voi per prendervi un momento dalla vostra vita frenetica per pensare al motivo per cui siete qui sulla terra. Quale contributo spirituale sei stato creato per contribuire alla vita degli altri e del mondo? Ancora una volta, quali doni incredibili vi sono stati dati che potreste usare per elevare, potenziare, ravvivare e arricchire la vita degli altri.

Indipendentemente da ciò che state facendo per l'umanità, potreste fare di più? Vi garantisco che avete ancora un potenziale divino a cui non avete nemmeno iniziato ad attingere e che non avete ancora utilizzato tutte le vostre capacità. Una cosa interessante da chiedersi è: una volta lasciata questa terra, come faranno le persone a sapere che eravate qui? Quale eredità di grande impatto lascerai e come continueranno a vivere i tuoi sogni?

Il tuo scopo divino è il disegno della tua vita, in altre parole, è il motivo per cui Dio ti ha qui sulla terra. Pertanto, quando scopri e ti dedichi a vivere una vita piena di significato, può essere estremamente potente.

Vivere una vita piena di significato può anche darti quell'energia gioiosa che desideri. Tendo a definire l'energia gioiosa come un profondo livello di felicità interiore che emerge solo quando sei chi sei stato creato per essere e fai ciò per cui sei stato creato. Ecco spesso un sacro segreto: "Il tuo scopo divino non riguarda solo ciò che fai, ma riguarda anche chi sei" (L'ESSENZA FONDAMENTALE DELL'ESSERE)

Pertanto, dovresti sentirti rinnovato e ringiovanito spiritualmente. Tuttavia, dovresti sentirti risvegliato nella tua anima e connesso al tuo sé interiore in un modo molto potente. Quindi, non dovrai più cercare di capire cosa sei chiamato a fare. Ancora una volta, non fare quello che gli altri pensano di te dovrebbe fare. Non dovrai più lottare con il motivo per cui Dio ti ha creato. Credete di essere stati creati con uno scopo divino.

È tempo di dire no alle cose che non ti servono più nella vita, e sì alla vita nuova, autentica e piena di significato. E' il vostro momento di manifestare tutte le cose che si trovano dall'altra parte del vostro essere, le cose che sono in linea con il vostro scopo e di vivere una vita piena di gioia, pace e soddisfazione.

È tempo di lasciare che il tuo cuore balli in un modo che dica: "Sono stato fatto per questo". Prendi la decisione di investire per liberare il tuo scopo divino e massimizzare il tuo potenziale





PREGHIERA VOCAZIONALE

Fra. Gerald

O Dio, padre di tutte le misericordie, provveditore di un raccolto abbondante, manda le tue grazie su coloro che hai chiamato a raccogliere i frutti del tuo lavoro, preservarli e rafforzarli nel loro servizio per tutta la vita al tuo servizio.

Apri i cuori dei tuoi figli perché possano discernere la tua santa volontà; Ispira in loro l'amore e il desiderio di abbandonarsi al servizio degli altri nel nome di tuo Figlio, Gesù Cristo. Benedici la nostra congregazione e rafforza i suoi membri a servirti con tutto il cuore, aumentando il loro zelo per servirti secondo lo spirito e il carisma del nostro fondatore.

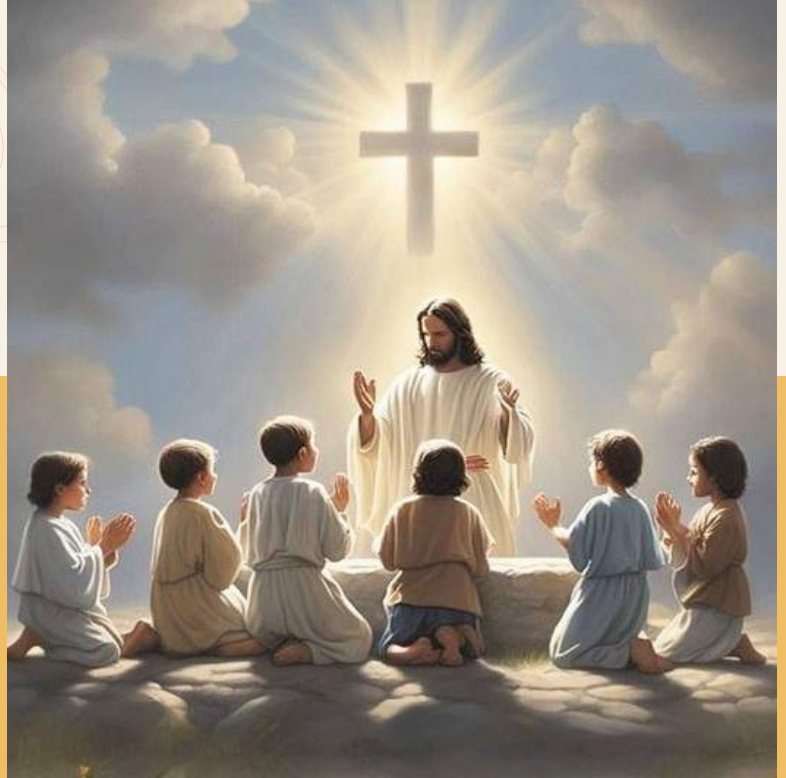
Insegna a tutti noi, tuoi fedeli, a seguire i rispettivi cammini di vita guidati dalla tua divina parola e verità. Per intercessione della beatissima vergine Maria, regina delle vocazioni, tutti gli angeli e i santi, ascoltate umilmente le nostre preghiere ed esaudite le necessità della vostra Chiesa, per mezzo di Cristo nostro Signore. AMEN.

L'IMMAGINE DI DIO IN NOI

Fra. Nyanda

San Tommaso d'Aquino sosteneva che la diversità e la molteplicità delle entità che compongono l'ordine dell'universo possono essere attribuite solo all'intelligenza dell'agente iniziale, Dio. Dio, l'unico che può essere ritenuto originariamente responsabile della creazione di tutte le cose, le ha create con uno scopo molto specifico in mente. Questo scopo potrebbe servire solo a dimostrare la Sua benevolenza. La varietà e la differenziazione delle cose create sono dovute alla stessa sapienza divina, in quanto tale bontà è riflessa in molti esseri meglio di quanto lo sarebbe in una qualsiasi creazione sola (Summa Theologiae 1a, 47.2).

La nostra creazione dipende dall'amore di Dio per noi, quell'amore che è stato senza limiti, tanto che, anche se gli abbiamo disobbedito, Egli ci ha comunque amati e ha mandato il suo figlio prediletto perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia vita eterna (Giovanni 3:16). Da questa prospettiva, possiamo riconoscere che quando pensiamo a Dio, possiamo facilmente attribuirLo come Onnipotente, Buono, Amorevole, Fedele, Misericordioso, Santo, Giusto, Onnisciente ed Eterno. Questi attributi sono le immagini che rappresentano Dio nella mente di qualcuno che Lo ha sperimentato come tale. Possiamo chiederci: qual è l'esperienza di Dio in me? Come ho sperimentato Dio nella mia vita? Che immagine ho di Dio?



Poiché Dio è Eterno, Onnipotente e Onnisciente, possiamo tutti riconoscere che non possiamo essere completamente come Lui, ma almeno possiamo condividere alcuni dei Suoi attributi, come bontà, amore, fedeltà, misericordia, giustizia e così via. Pertanto, quegli attributi che possiamo condividere con Lui dovrebbero essere le nostre immagini per gli altri. In altre parole, quando i nostri parenti, vicini e amici ci vedono o pensano a noi, potrebbero vedere immagini che si riferiscono ad alcuni attributi di Dio. Chiediamoci anche: qual è la mia immagine per gli altri?

Tutto sommato, lo scopo principale di Dio è stato quello di portare la vita sulla terra, non di distruggerla, sin dalla creazione. Tuttavia, poiché gli esseri umani si sforzano di possedere il bene e di infliggere sofferenza agli altri, il mondo in cui esistiamo è caotico. Questi comportamenti egoistici non presentano le caratteristiche di amore, misericordia, giustizia e bontà di Dio. E quindi ci fanno perdere quell'immagine di Dio che è in noi.

Preghiamo affinché possiamo avere idee che rappresentino almeno la nostra somiglianza con Dio e riconosciamo che siamo stati fatti a Sua immagine e somiglianza. Queste idee hanno lo scopo di infondere vitalità nella Sua chiesa, nelle nostre società e nelle nostre comunità locali. Le idee contrarie ai piani di Dio ci allontanano da Lui e sono la radice di ogni forma di odio, conflitto, devastazione, divisione e persino morte.

Possa Dio onnipotente concederci la capacità di concepire pensieri che Lo esaltino e che abbiano principalmente intenzioni buone per noi e per coloro che ci circondano.

LA RESURREZIONE NEL CUORE STESSO DELLA FEDE

Fra. Lowland

È difficile immaginare come sarebbe potuta essere la nostra fede se Gesù Cristo non fosse risorto dai morti. La nostra fede sarebbe vuota e infondata. Sebbene la risurrezione sia stata un evento storico che poteva essere verificato dal sepolcro vuoto e dalla realtà dell'incontro degli Apostoli con Cristo risorto, tuttavia rimane al centro del mistero della nostra fede nel Dio Uno e Trino.

Senza la risurrezione, la morte di Gesù sarebbe avvenuta senza l'interpretazione e l'approvazione divina. Con la risurrezione Gesù ha vinto la morte e regna come Signore di tutti; Romani 1:4. La risurrezione è il chiaro segnale del Padre che Gesù è il potente figlio di Dio. La morte di Gesù era iscritta nel piano di salvezza di Dio.

Senza la risurrezione, nessuna delle promesse di Gesù sarebbe degna di fiducia. Gesù sarebbe stato bollato come il più grande ingannatore di tutti i tempi. L'apostolo Tommaso aveva bisogno di vedere e sentire le piaghe per affermare che Gesù era risorto come aveva promesso.

Senza la risurrezione, non ci sarebbe alcun fondamento apostolico per la chiesa; Matteo 16:18. La risurrezione di Gesù ritrasformò i disertori dispersi in fedeli seguaci. Grazie a Maria Maddalena e all'altra Maria che per prima hanno scoperto il sepolcro vuoto e hanno trasmesso questa buona notizia della risurrezione. Era un soffio di nuova speranza per i fedeli che si erano dispersi fiduciosi che la morte di Gesù avesse segnato la fine di ogni affare che avevano con Gesù.

Vale la pena notare che la risurrezione di Gesù è il nostro modello di vita sacrificale. È un chiaro segnale che non viviamo per noi stessi ma viviamo per gli altri. Cominciamo a realizzare pienamente il nostro essere quando mettiamo a morte i nostri interessi egoistici. Com'è bello quando moriamo alla vecchia vita e risaliamo a nuova vita impernata sulla risurrezione di Gesù! Con la risurrezione di nostro Signore, abbiamo tutte le ragioni per mantenere il nostro ardente zelo per l'annuncio del regno di Dio fino ai confini della terra.



LA VITA NELLA COMUNITÀ

Fra. Peter Etyang

Crede che la vita comunitaria possa continuare ad essere un segno e un centro di attrazione per i giovani?

Penso che sia evidente, sì, ora che la vita di fraternità è vera. Quando si vive in modo ipocrita, allora no. Allora diventa più di un segno, un anti-segno. Non cadiamo mai nell'ipocrisia della vita comunitaria.

Penso, per esempio, a suor Genevieve. È la sorellina di Gesù di Francia. Ha più di 50 anni di vita religiosa. Da 47 anni vive in una roulotte al Luna Park, a Ostia, vicino Roma, con altre due sorelle. Sono una comunità di tre suore che vivono tra i poveri.

Vivono lì. Hanno riparato la roulotte e proprio lì hanno una camera da letto, una piccola cucina e una piccola cappella con il Santissimo Sacramento... c'è tutto. Tutti li amano, amano lei e la sua comunità. Non toccate le sorelline! Sono gli artisti, gli zingari e i frequentatori delle fiere che li amano. Quella vita comunitaria è davvero una testimonianza. Congregazioni come questa, ispirate alla vita di Charles de Foucauld, che vivono con intensità e gioia la loro vocazione di consacrate, possono, senza dubbio, diffondere la gioia di vivere in comunità. Vi faccio questo esempio, ma ce ne sono molti altri.



In diverse occasioni, lei si è espresso contro la mormorazione come "terrorismo" nella vita della comunità. Come possiamo vivere meglio questa fraternità?



"Abbracciamo e viviamo con gioia, mentre diamo testimonianza di Cristo attraverso la vita comunitaria".

Penso che sia molto necessario mordersi la lingua. Per me questo è un consiglio ascetico, uno dei più fecondi per la vita comunitaria. Prima di parlare male di un fratello o di una sorella, morditi la lingua. Se dovete correggere un fratello, o se c'è qualcosa con cui non siete d'accordo, andate a dirglielo.

E se non sei capace di dirglielo, dillo con discrezione a chiunque possa porvi rimedio; Dillo a un'autorità competente, come un superiore. E a nessun altro. Ma non andate in giro a borbottare contro i fratelli. Abbracciamoci e viviamo con gioia, testimoniando Cristo attraverso la vita comunitaria.

IL LINGUAGGIO COMUNE

Fra. Son Phan

In un mondo caratterizzato da diversità culturale e linguistica come quello odierno, trovare un linguaggio comune per la comunicazione e la comprensione all'interno di una comunità culturale diversificata rappresenta una sfida significativa. Nel nostro viaggio di vocazione religiosa, da terre lontane a una comunità condivisa, Porta Latina a Roma, ognuno di noi porta la propria lingua unica come inglese, italiano, spagnolo, swahili, malayalam e vietnamita... Ogni lingua porta con sé i propri valori e prospettive, creando una comunità diversificata e ricca. Pertanto, la ricerca di un linguaggio comune è cruciale.

Il viaggio di ogni individuo inizia affrontando la sfida del linguaggio. Ogni membro deve seguire corsi di lingua per comunicare in modo efficace. Per noi, soprattutto per chi proviene da contesti culturali diversi, imparare una nuova lingua non è solo un compito, ma anche un viaggio di integrazione in una nuova comunità, in un nuovo Paese. Inizialmente potrebbero esserci delle difficoltà, ma col tempo e lo sforzo, la nuova lingua diventa un potente strumento di connessione e comprensione.

Sorge quindi la domanda: quale lingua dovrebbe essere scelta come lingua comune della comunità? La lingua madre potrebbe essere la prima risposta e scelta per ciascun membro. Perché è associato all'infanzia, alla famiglia e al patrimonio culturale. Anche se nella comunità si parlano molte lingue, la lingua più comune non è una lingua specifica, ma la "lingua dell'amore". Questo non è solo un mezzo di comunicazione, ma è il modo in cui viviamo e trattiamo gli altri. È il linguaggio spirituale che Gesù, Re dell'Amore, ci ha donato attraverso il suo Vangelo.

delineato dal Fondatore, il Beato Antonio Rosmini, attraverso la carità tridimensionale: spirituale, intellettuale e materiale. Si tratta di gentilezza, ascolto e perdono. Ogni giorno, tutti nella comunità usano il "linguaggio dell'amore" per creare uno spazio di cura, come una famiglia. È dove tutti si sentono accettati e amati, indipendentemente da dove vengono o da chi siamo. Il "linguaggio dell'amore" ci aiuta a capirci profondamente, donando pace e fiducia a tutti.

Analogamente alla padronanza di lingue specifiche, la "lingua dell'amore" richiede la pratica quotidiana in vari ambienti. Tuttavia, a differenza delle abilità linguistiche che implicano leggere, scrivere, parlare e ascoltare, il "linguaggio dell'amore" richiede una comprensione più profonda degli insegnamenti spirituali come la Parola di Dio, i Suoi Comandamenti e i suggerimenti interiori del nostro cuore. Implica l'incarnazione di virtù come la compassione, il perdono e l'empatia nelle nostre interazioni con gli altri. Proprio come gli studenti di lingue si immergono nella lingua scelta, noi dobbiamo immergerci in atti di gentilezza, servizio e altruismo per migliorare il linguaggio dell'amore. Applicando costantemente questi principi nella nostra vita quotidiana, non solo rafforziamo i nostri legami con gli altri, ma approfondiamo anche la nostra connessione con Dio, il Maestro dell'Amore.

Nella Famiglia Rosminiana, il "linguaggio dell'amore" è la nostra forza, che ci connette e guida l'unità. L'amore è presente in ogni interazione, creando uno spazio di pace. Non è solo comunicazione ma la nostra missione e scopo in questa vocazione. Con il linguaggio dell'amore, ci connettiamo profondamente gli uni con gli altri e con Dio, trascendendo i confini e unendo i cuori in tutto il mondo.

DIO È L'AMORÈ

IL SALE E LA LUCE DEL MONDO

Fra. Aldo

Che gioia la nostra di essere considerato dal maestro come sale della terra e luce del mondo. Quanta responsabilità mette nella nostra vita, perché Gesù non dice che dobbiamo essere se non che già siamo sale e luce., e noi lo siamo perché siamo parte del suo regno e la nostra vita deve essere associata a lui, i suoi valori devono essere nostri valori.

Allora il gusto (sale) e la conoscenza (luce) diventano un dualismo fondamentale nel cammino della vita, perché vivere è soprattutto trovare senso (luce) e gusto (sale) nella vita.

Cioè, si deve imparare a convivere con la conoscenza e il gusto.

1. Se riusciamo a trovare un significato nella nostra vita ma non troviamo piacere, vivremo densamente: come persone che hanno pensieri coerenti e profondi con conversazioni interessanti che fanno pensare ma alla fine una persona triste.

2. Se viviamo con piacere, ma senza trovare un significato profondo, vivremo divertenti ma vuoti.

- Vivere con la conoscenza è vivere con un significato, sapere perché vivi. Vivere con gusto è vivere con piacere, scoprire come vivere.

- Rosmini parla nella sua massima di perfezione di due immagini che secondo me si possono relazionare con questo passaggio evangelico: la prima questo essere semplice come colombe, il cristiano deve essere semplice di cuore ovvero umile e buono di cuore ma subito dice seconda immagine deve essere astuto come serpente cioè deve avere una onestà intellettuale per sapere guidare la sua vita interiore e la vita interiore dell'altri e così non cadere del buonismo e nell'ingenuità.

- Chiediamo allo Spirito di Dio il suo dono della saggezza, l'unico dei suoi sette doni che ha relazione tanto con la intelligenza e con la volontà, che sia Lui chi muova la nostra anima all'amore e alla conoscenza della verità.



Il sacerdote è un uomo chiamato da Dio a servire Cristo e la Chiesa attraverso la ricezione del sacramento dell'Ordine. Questo è il sogno di tutti i seminaristi in formazione permanente, che un giorno saranno ordinati al sacerdozio. Voglio condividere alcune cose con te prima che tu diventi sacerdote. Il mio titolo è la domanda: devo diventare sacerdote? La risposta è sì, Gesù, il sommo sacerdote, ti sta aspettando e ha bisogno di te.

Prima di diventare un sacerdote, ci sono fasi che devi attraversare per essere migliore, anche l'Oro prima di diventare buono deve passare nel fuoco e anche prima di diventare un sacerdote devi essere buono. Di seguito sono riportate le fasi.

Essere umano: devo diventare sacerdote? Sì, sii un essere umano, è importante essere un essere umano prima di diventare un sacerdote, perché è il fondamento di tutto, puoi diventare un sacerdote ma se non sei "umano" troverai molte difficoltà nel tuo ministero, la chiesa cattolica insegna che di tutte le creature visibili solo l'uomo può conoscere e amare il suo creatore. Egli è l'unica creatura sulla terra che Dio ha voluto per se stessa, ed egli solo è chiamato a partecipare, mediante la conoscenza e l'amore, alla vita stessa di Dio. È per questo fine che Egli è stato creato, e questa è la ragione fondamentale della sua dignità: perciò, prima di diventare sacerdote, sii un uomo che si prende cura e vede l'immagine di Dio negli altri. L'umanità è il livello più alto di condivisione dell'amore di Dio con gli altri, chiedendo a Dio di aiutarti ad essere un essere umano prima di diventare un sacerdote. Chiediamo a Dio che ci tolga il cuore di pietra e ci dia un cuore e uno spirito nuovi, un cuore di carne.

La seconda cosa, essere un buon cristiano: devo diventare prete? Sì, ma sii cristiano, i cattolici definiscono un cristiano come qualsiasi persona che è battezzata e che ha fede in Gesù Cristo. Quindi, se hai questa comunione con Gesù ci aspettiamo che tu segua ciò che Gesù ha insegnato, puoi essere un sacerdote ma non sei un cristiano, puoi essere un sacerdote che vive nelle sue vie, un sacerdote che ha i suoi comandamenti, il popolo fedele di Dio non sente la presenza di Cristo in te e quando ti vede non vede l'immagine e la somiglianza di Dio in te tu, devi essere cristiano prima di diventare sacerdote.

Infine, sii sacerdote, in persona Christi Capitis' Dopo essere stato in quelle fasi, questa fase ora devi essere nella persona di Cristo, il che significa fare ciò che Gesù ha fatto e voleva che i suoi discepoli facessero dopo la sua ascensione al cielo, Un Sacerdote è il ponte tra la terra e il cielo, non mettere una spina in quel ponte aiutare le persone a passare per andare a vedere il loro creatore, Sono sicuro che se sei un essere umano e un cristiano hai buone possibilità di essere un sacerdote buono e fedele.

Dovrei diventare sacerdote?

Sì, sii un essere umano, sii un cristiano, sii un prete.

DOVREI DIVENTARE SACERDOTE

?

Fra. Kapagala Vincent





LA VITA IN GENERALE

Fra. Gustaph

Viviamo in un mondo più stressante, un mondo che ci porta sempre a fare le cose per essere amati dalle persone, per essere visti migliori degli altri, per lottare per il potere e la posizione, ecc. Ci piace sempre sentir parlare bene di noi stessi. È una buona cosa da sentire perché anche Gesù a volte aveva bisogno di sentire quello che la gente diceva di lui... Luca 9, 18 Chi dicono le folle che io sia? Ma cosa facciamo dopo aver sentito dire tante cose buone o cattive su di noi? Nella nostra vita quotidiana abbiamo bisogno di forza e coraggio, il nostro maestro Gesù Cristo non ha voluto fuggire dalla croce, l'ha portata al Calvario anche quando era molto pesante per lui, e ha perseverato.

Quando uno dei ladroni gli disse di salvarsi dalla croce e di salvare anche loro, non lo ascoltò. Viviamo credendo di essere più grandi dei problemi che incontriamo nella nostra vita, evitiamo di vivere nel passato che ci fa male. Anche coloro che sono saggi e intelligenti commettono errori, ma si sono resi conto che sono più grandi dei loro errori. Concentriamoci sull'essere brave persone e sull'essere migliori degli altri.



TEOLOGIA DELLA CROCE

Fra. Pascha Balama



Nel nostro di oggi, questo è un tipo di teologia che molte persone non vorrebbero sentire. Molti cristiani oggi preferiscono ascoltare il vangelo della prosperità piuttosto che la teologia della Croce. È vero che la vita di molte persone nel 21° secolo è diventata mondo molto dura e le persone vogliono soluzioni ai loro problemi (sociali, economici e accademici). L'incertezza di questa vita ha creato molti predicatori del vangelo della prosperità, per mezzo del quale alle persone vengono promesse cose buone e una vita facile in un breve periodo di tempo. Essi predicatori del vangelo della prosperità promettono di guarire ogni tipo di malattia, di rendere le persone ricche e di risolvere tutte le difficoltà della vita. Questa non è la teologia di Gesù. Per Gesù, la croce è il mezzo per raggiungere il suo fine, la salvezza degli uomini. Si è sentito giù tre volte, ma non si è arreso, si è rialzato e ha continuato il viaggio. Ha accettato tutte le sofferenze e ha portato la sua croce fino alla fine (sul Golgota).

Gesù era molto determinato verso il suo obiettivo (la salvezza delle persone). Sapeva che avrebbe subito la passione e sarebbe stato crocifisso, ma non scelse di evitarli. A volte Gesù era in disaccordo con coloro che volevano impedirgli la passione e la croce.

a) Rimproverò Simon Pietro dicendo "va' dietro a me, Satana" perché era un ostacolo per la Sua passione e morte Matteo 16:23. b) Non ascoltò la folla di persone che lo deridevano dicendo "se sei veramente figlio di Dio, scendi dalla croce" Matteo 27:40

La passione e la croce sono conoscenze obbligatorie per ogni cristiano. Gesù passò la passione e la croce sofferte, e chiama i suoi seguaci a fare lo stesso, Luca 9:24. Egli ci assicura che le difficoltà e le sofferenze che sperimentiamo non dureranno per sempre. Gesù ci sta chiamando a portare fedelmente la nostra croce, la mia croce può essere mio fratello, mio parente, situazione incerta, sfida sanitaria, sfide economiche e sociali. Gesù ci chiede di mantenere la nostra fede nei momenti difficili che viviamo nella nostra vita quotidiana. Le sfide e le passioni sono parte integrante della vita di un essere umano, dal momento della nascita alla morte. Non dobbiamo trovare scorciatoie per risolvere i nostri problemi, non è questo il vero messaggio di Gesù. Gesù ci chiama a farci coraggio, soprattutto quando attraversiamo momenti difficili (dovremmo avere un cuore grande). Che le nostre croci e le nostre passioni ci aiutino a rafforzare la nostra fede e la nostra umanità, ci aiutino a raggiungere il banchetto eterno in cielo.

UN SACERDOTE HA BISOGNO DELLA FILOSOFIA?

Fra. Francis



I sacerdoti hanno bisogno della filosofia per esercitare il loro ministero? O significa che la filosofia è un requisito per essere ordinati sacerdoti? A volte mi interrogo sul rapporto tra la Bibbia e la filosofia. Un sacerdote ha davvero bisogno della filosofia per annunciare la parola di Dio ai cristiani?

Che cosa accadrebbe se uno fosse ordinato senza fare filosofia? Credo che molte persone si siano poste la stessa domanda nello stesso modo. Per capirlo chiaramente, dobbiamo sapere che cosa comporta la filosofia.

La parola filosofia deriva dalle due parole greche philia e Sofia. Philia significa amore e Sofia significa saggezza. In parole povere, la filosofia è l'amore per la saggezza.

La filosofia ha la sua origine molto tempo fa con gli antichi pensatori greci come Talete, Anassimandro e Anassimene ed è diventata utile a molte persone, specialmente ai romani. Durante il periodo medievale, la chiesa, accettando la conoscenza mediante la ragione e la rivelazione, osservò che tutti provengono da Dio.

La filosofia divenne così ancella della fede. La fede usa termini filosofici per spiegare le verità rivelate. Tornando al punto di discussione, se un sacerdote ha bisogno di filosofia,

La risposta è sì:

In primo luogo, per il suo ragionamento organizzato e logico e, in secondo luogo, per aiutarlo a identificare insegnamenti e questioni irrilevanti che possono influenzare la chiesa. La filosofia è quindi uno strumento importante per quanto riguarda il giusto giudizio di un sacerdote.

Strumenti filosofici sono necessari nell'interpretazione delle Scritture per una buona comprensione. Come abbiamo visto, la conoscenza attraverso la ragione viene da Dio, affinché i sacerdoti rispondano adeguatamente alle esigenze di quel tempo, egli è indispensabile di sapere e di verità filosofiche.

Non possiamo negare il contributo della filosofia nel preparare i giovani alla vita. Si tratta di un requisito importante soprattutto al giorno d'oggi a causa delle molte scoperte che stanno sorgendo.

Tuttavia, la filosofia da sola non basta, la filosofia e la teologia vanno di pari passo perché provengono dalla stessa fonte che è Dio. Non c'è da stupirsi che Papa Giovanni Paolo II, nella sua enciclica pubblicata il 14 settembre 1998, considerasse la fede e la ragione come un uccello con due ali o due facce della medaglia. Dove finisce la filosofia, è da dove inizia la teologia. Se la filosofia sa di sapere e se sa di sapere di non sapere di sapere, impiega la conoscenza teologica che è superiore a quella della propria.



CHE COS'È LA PREGHIERA?

Fra. Aravind

Per comprendere il concetto di preghiera diamo un'occhiata ad alcuni versetti della Bibbia. Abramo pregò e attese la promessa per 100 anni. Dio stava rispondendo alle sue preghiere in quel momento?

Sarah ha pregato e aspettato per 90 anni prima di avere un figlio, Dio stava ascoltando le sue preghiere? Davide, dopo aver preso la moglie di Uria e aver avuto un figlio, Dio mandò Nathan a raccontargli del suo peccato, Davide si pentì ma Dio gli disse che il bambino sarebbe morto, la Bibbia dice che pregò e digiunò ma il settimo giorno il bambino morì. Adesso succede qualcosa di molto interessante. 1Sam 12:20 "Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si spalmò di lozioni e si cambiò d'abito. Poi entrò nella casa del Signore per adorare. Dopodiché tornò a casa e chiese qualcosa da mangiare. I suoi servi gli diedero del cibo ed egli mangiò . Dio ha risposto alla sua preghiera?"

Un giorno ho incontrato una donna lì fuori vicino al muro abbiamo parlato un po' e le ho fatto un brutto scherzo che domenica vieni a pregare con noi nella nostra basilica, lei mi ha guardato senza dire niente tipo 10 secondi ha iniziato a piangere, io è rimasta in silenzio, mi ha guardato e ha detto: non voglio pregare perché due anni fa mia sorella era malata, ho chiesto a Dio di guarirla, ho pregato giorno dopo giorno ma Dio non ha voluto ascoltare la mia preghiera e mia sorella è morta. Mi ha detto che non voglio sentire nulla riguardo a Dio.

La preghiera non è chiedere e ricevere, è una relazione (con una persona che cambia la vita Deus Caritas Est) un dialogo (da cuore a cuore), io parlo lui ascolta e quando lui parla io ascolto. È un dialogo, e questo è ciò che significa pregare nel momento presente dove non prego solo con la mente, ma prego con il cuore (con tutto il mio essere). Qual è il segreto nella preghiera? i tuoi due giorni in preghiera non dovrebbero mai essere gli stessi, affinché tu possa apportare miglioramenti quotidiani, il modo in cui hai pregato ieri non dovrebbe assomigliare alla preghiera di oggi.

Pregate ogni ora, ogni minuto, ogni secondo. Prega sempre



L'IDEA DELL'ESSERE COME PRIMA VERITÀ NELLA FILOSOFIA DI ANTONIO ROSMINI

Fra. Boniface



Secondo il P. Fondatore Antonio Rosmini siamo legati alla verità dalle viscere fin dal momento del concepimento, quindi la Verità come esemplare delle cose è l'idea dell'essere che è la madre di tutte le idee e la ragione ultima di ogni proposizione, non è opera dell'uomo perché ci viene dall'esterno ed è la luce che illumina ogni persona.



Rosmini, filosofo e razionalista, sostiene che siamo concepiti con l'idea dell'essere che è un pensiero innato con cui nasciamo, questa è l'idea da cui si sviluppano tutte le altre idee. Questa idea è la “ragione ultima” che non può essere divisa e non esiste altra idea che possa esistere senza di essa. È l'unica idea innata nella mente umana che non si trova né nelle sensazioni né nelle riflessioni. È innato nello spirito umano ed è stato messo in esso da Dio al momento del concepimento.

Questa idea è la madre di tutte le idee, è anche la luce che ci aiuta ad acquisire la conoscenza, può essere paragonata alla luce del sole che illumina tutto nell'universo senza che sia il sole stesso.

IL SACRO SILENZIO

Fra. Cong Nguyen

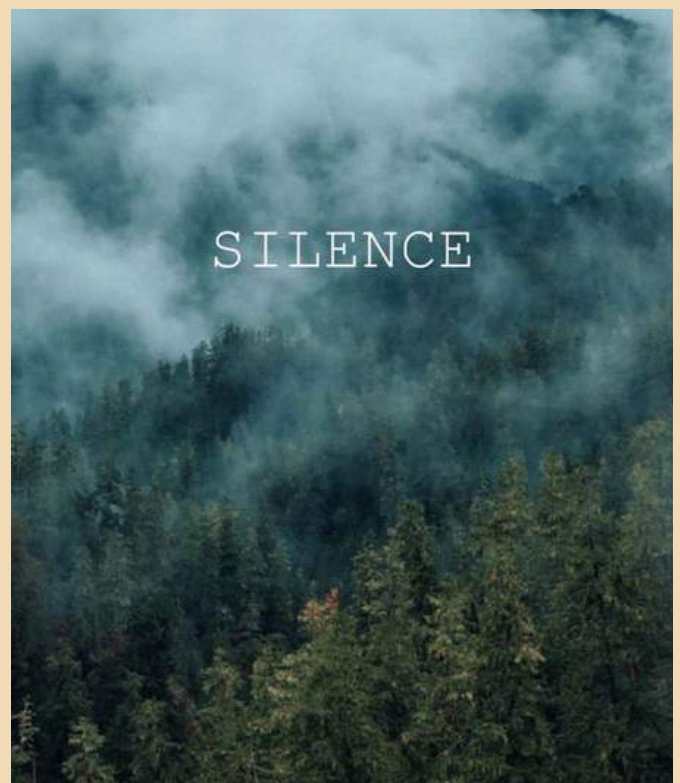


Il santo silenzio è ciò che aiuta l'anima ad acquisire la forza necessaria per sopportare la presenza di Dio puro. Ci sono momenti in cui Dio si relaziona con noi in silenzio. Per quanto strano possa sembrare, anche il Suo silenzio è un segno della dimensione personale di Dio. Egli è libero di parlare ed è libero di trattenere la Sua parola. Il Suo silenzio è un'espressione della Sua sovranità personale e della Sua libertà.

Sento che il silenzio è il momento opportuno per entrare in comunione con Dio, per allontanarmi dal mondo rumoroso e fare un bell'incontro con Dio. Creare il tempo per il silenzio è il momento perfetto per fare un esame di coscienza personale, ritornando nel cuore dove si sperimenta la presenza di Dio. Il ritorno alla coscienza personale è l'incontro reale tra Dio e l'Uomo. L'ascolto di quella voce interiore di verità dentro di sé è il momento migliore in cui si realizza l'intima relazione tra Dio e l'uomo. C'è una conversazione cuore a cuore in un momento di silenzio.

Il santo silenzio è un periodo di discernimento. È una situazione meravigliosa in cui si è meglio preparati a pronunciare parole di verità, di giustizia, di carità e di amore. In questo incontro con Dio, Egli dona all'uomo le parole giuste per consolare il suo popolo, promuovere la pace e predicare contro l'ingiustizia e tutte le forme di male che hanno devastato il nostro mondo. Questo discernimento è anche la capacità di sapere cosa parlare e quando parlare agli altri, di sapere quando tacere e aspettare le parole di Dio. Parlare e tacere può essere una medicina o un veleno, si tratta di discernere correttamente quando è meglio parlare e quando è meglio tacere.

Nel nostro silenzio, dovremmo assicurarci che l'amore sia il movente. Sant'Agostino insegnava: "Tacere per amore" e "parlare per amore" sempre. Un altro consiglio su come trarre beneficio dal silenzio e dalla tranquillità del cuore si trova in Socrate che consigliava: "Se ciò che vuoi dire non è né vero, né buono né gentile, né utile né necessario, per favore non dire nulla.



Il silenzio cristiano non è dunque la ricerca di un senso di vuoto o di nulla, ma è la presenza. È l'incontro con Gesù, vero Dio e vero Uomo. Non abbiamo paura di tacere un attimo, ascoltando la voce di Dio nel nostro cuore.

IL VALORE DELLO WORKSHOP NELLE CASE DI FORMAZIONE

Fra. Remi

È meraviglioso riflettere sulla centralità dei seminari che ho frequentato e a cui ho partecipato attivamente durante i miei sette anni di vita religiosa. Mi hanno trasformato e hanno lasciato un segno indelebile nella mia vita. Questi seminari hanno aiutato la crescita dei miei aspetti spirituali, umani e psicologici, tra gli altri.

Sono momenti in cui si evolve la crescita dell'uomo. Diventano momenti relazionali per il fatto stesso che un uomo o una donna moderna vive in un contesto culturale veramente moderno. Non possiamo negare l'elemento della cultura, specialmente per un religioso, ma anche per qualsiasi persona umana.

Non c'è religioso che vive al di fuori di una comunità e la vita religiosa è plasmata dal vivere e assaporare il concetto di una cultura internazionale, dal sentirla, gustarla e dall'esserne trasformati. Allora, ovviamente, si sarebbe ben preparati per il ministero che Cristo vuole che noi intraprendiamo. "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Matteo 28:19.

Questa missione di raggiungere il popolo di Dio che vive in un contesto culturale è per tutto il popolo battezzato di Dio. Non possiamo certo relegare l'importanza dell'aspetto sociale se vogliamo avvicinare più persone a Dio.



Le idee acquisite dai vari workshop a cui ho partecipato possono essere importanti solo quando toccano il mio cuore e il cuore degli altri. La crescita umana è un tema che mi sta molto a cuore. Per diventare un religioso migliore, bisogna prima diventare una persona umana migliore. Questo è vero anche per qualsiasi altro essere umano. Dio vuole che l'uomo si evolva e sia migliore giorno dopo giorno. Questo è ciò che tutti dovremmo sforzarci di essere. È una sfida per tutti, per realizzare il nostro pieno potenziale di essere esseri umani migliori. Con l'input di vari workshop, ho quindi motivo di dire che c'è un progresso nella mia crescita come persona umana. La mia esperienza con diverse personalità che facilitano tali workshop è un'opportunità per me di avere una mentalità aperta in questo mondo di diversità.

UN VIAGGIO A CALVARIO, LA NOSTRA CASA MADRE

Fra. Khuong Nguyen

Il Calvario era stato costruito in cima alla collina che domina Domodossola e la valle sottostante.

Essendo la nostra patria spirituale, è una comunità e un luogo che accoglie non solo rosminiani ma migliaia di pellegrini e visitatori anno dopo anno, per pregare, riflettere, godere e visitare i terreni, le cappelle e persino la cella in cui Rosmini trascorreva ore in pensiero, e scrivere centinaia di lettere, e scrivere le Costituzioni dell'Ordine.

Il mio cuore è traboccato di pace e di stupore nel vedere i dintorni della casa e il santuario con l'accogliente statua del Beato Antonio Rosmini. La tranquillità e la bellezza mi hanno lasciato senza fiato. Ho avuto la fortuna di vivere la profonda esperienza di sentirmi "a casa", unito a tutti i miei fratelli e sorelle rosminiani sparsi nel mondo.

Quando sono arrivato, mi sono subito diretto nella cella dove Rosmini ha scritto le Costituzioni, il libro in cui è esposto il nostro carisma e lo scopo della nostra vita di carità universale. La stanza era sorprendentemente semplice, arredata solo con un letto, un tavolo, una sedia, una penna e una collezione di libri. Lo spirito di semplicità che permeava lo spazio mi ha colpito, e spero mi accompagnerà e mi rafforzerà per essere pronto ad accogliere qualsiasi chiamata alla carità. Inoltre, ho avuto la fortuna di visitare le comunità di Stresa.

Lì ho avuto l'opportunità di rendere omaggio a Rosmini presso la sua tomba e di visitare la casa dove trascorse i suoi ultimi giorni sulla Terra. Sono pieno di gratitudine per l'opportunità di visitare questi luoghi sacri e di contemplare e offrire preghiere sulla tomba del Beato Antonio Rosmini. Un aspetto del mio pellegrinaggio che mi ha particolarmente colpito è stato vedere la statua di Rosmini con in mano una Bibbia, ben visibile nella Chiesa del Santissimo Crocifisso che fa parte del Collegio di Stresa.



Nonostante fosse un uomo di eccezionale intelletto e autore di numerosi libri su numerosi argomenti, teneva sempre in mano una Bibbia, esemplificando la sua ispiratrice umiltà e indicando la sua fonte di saggezza: la Parola di Dio.

L'ho scritto al Calvario. Sono davvero grato di essere qui. La maggior parte del mio tempo l'ho trascorso nella contemplazione silenziosa e nella preghiera, aiutandomi ad approfondire la mia comprensione della vita di Rosmini e del carisma dell'Istituto. Sono molto grato a Padre Gianni Picenardi, Rettore del Calvario, e all'intera comunità per avermi accolto, così come a Don Vito Nardin, che ha generosamente condiviso storie e approfondimenti sulle opere di Rosmini, e mi ha gentilmente guidato durante questa significativa visita.

Ci è voluto un po' per arrivare qui! Ma la gioia e il senso di appartenenza rimarranno.



PREGHIAMO PER LE VOCAZIONI

Gesù Cristo, Signore della Chiesa, tu conosci coloro che chiami: seguili, preparali, inviali alla tua messe!

Vogliamo sentire la tua compassione e preparare il cuore e le nostre comunità a ricevere i fratelli e le sorelle che rispondono alla tua voce.

Per intercessione del beato Antonio Rosmini, dona alla Chiesa battezzati che vivano il carisma della carità: ascritti, religiose, religiosi che mettano in pratica l'amore universale nella loro vita, che rispondano alla chiamata di un amore più grande nel sacerdozio, nella vita di consacrazione, nel matrimonio.

Dio nostro Padre, permettimi di lavorare nella Chiesa oggi, coinvolgi la famiglia rosminiana nella tua volontà: invia operai per la messe!

Rendici capaci di offrire sempre e a tutti prossimità, amicizia, fraternità. Padre buono, dona a tutti noi di crescere, portando frutti di carità e di testimonianza per il tuo Regno di Verità, di giustizia e di pace.

Spirito Santo, allarga il nostro cuore come il cuore immacolato di Maria, quando ai piedi della croce ci ha ricevuti come figli e figlie; allarga il cuore della comunità nell'accogliere e nel sentire compassione; allarga il cuore della nostra famiglia nel servirti nei fratelli e nelle sorelle, perché ti vedano nella loro vita e riconoscano di essere infinitamente amati da te.

Amen.

...lavoratori per la sua messe!



Collegio Missionario A. Rosmini
Via di Porta Latina, 17 - Roma 00179

Contattaci:

✉ collegiorosmini@gmail.com

☎ 06 70475938